

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Festival della Mente 2013 – Teresa Porcella Cadaveri squisiti ed emozionatissimi

Una faccia arrabbiata com'è? E una triste? E una allegra? E se doveste mostrare ciò che provate con il corpo, che cosa disegnereste? Emozionarsi e incuriosirsi, giocando a coppie utilizzando la tecnica surrealista dei "cadaveri squisiti", per scoprire infine se testa e corpo hanno lo stesso cuore.

Quale è stato il percorso che l'ha portata a occuparsi di libri per bambini e ragazzi?

È stato un percorso articolato; ho studiato filosofia del Rinascimento, una volta finito il percorso universitario mi sono occupata dapprima di multimedia, cioè di architetture del pensiero, quindi ho deciso di dedicarmi alla letteratura per ragazzi come redattore per l'editoria scolastica, come autrice e poi come docente di letteratura per l'infanzia all'università. La molla che mi ha portato a occuparmi di infanzia è stato un compromesso tra il vissuto e le proiezioni che si fanno per il futuro, i bambini hanno memoria corta e desideri lunghi, al contrario degli adulti che hanno memoria lunga e desideri corti, questo significa che la tipologia di spinta vitale è molto differente, quella del bambino è tendenzialmente più sana, e trovo che questo sia un ottimo motivo, per un adulto, per entrare in contatto con il mondo e con la letteratura dell'infanzia. Occuparmi di letteratura per bambini non è stato solo un'esigenza di igiene mentale, ma anche una scelta di allegria.

Quali sono i generi letterari più congeniali ai bambini?

Ai bambini piace una serie di cose che gli adulti non gli danno. I bambini, ad esempio, adorano la poesia. La poesia ha un approccio di tipo analogico e sonoro, assolutamente congeniale alla mente del bambino. Ai bambini, infatti, piacciono i giochi di parole, le assonanze, le rime perché si trovano in una fase di sperimentazione del linguaggio.

Cosa cercano i bambini nelle favole?

Cercano dei percorsi per conoscersi. La favola è un mondo protetto per esplorare la realtà, non solo quella esterna, ma molto più spesso quella interiore. Con le fiabe i bambini devono divertirsi, devono imparare a esplorare, devono sentirsi assicurati di avere un referente esterno.

Chi racconta oggi le favole ai bambini?

Sarebbe un discorso molto lungo e complesso. I genitori hanno sempre meno tempo da dedicare alle favole, e questo è il problema della nostra società. Se si dedica poco tempo ai bambini si perde non solo la quantità ma anche la qualità del rapporto. Le relazioni infatti necessitano di tempi estesi. Anche nelle scuole l'ascolto delle favole, delle narrazioni, è relegato alle scuole delle infanzia e diminuisce drasticamente già alle scuole primarie.

Crescendo nell'adolescenza si mantiene il piacere della lettura?

Molto poco, resta comunque il fatto che i ragazzi leggono molto più degli adulti. L'adolescenza, ovviamente non si può parlare di adolescenza come di un'entità monolitica, è l'età dove si verifica un forte divario tra maschi, che leggono meno, e femmine che sono più interessate alla lettura.

Teresa Porcella, laureata in Filosofia, si occupa di libri per ragazzi come autrice, progettista ed editor, svolgendo anche attività di formazione e laboratori. Per Motta Junior ha ideato e cura la collana di poesia «Il suono della conchiglia» e quella di narrativa «BUS». Ha fondato l'Associazione Scioglilibro (2005), finalizzata alla promozione della lettura. Il suo ultimo libro è Dammi una mano (Motta Junior, 2012).

E. Marchini